

Il retroscena. Per il leader di Cp scatta la fase della "linea dura" con gli alleati. Chi vuol aderire al suo progetto dovrà sciogliere la propria formazione. Con il coordinatore di Mdp in agenda un incontro domani

Nella tela di Giuliano la carta Prodi a settembre il lancio del nuovo Ulivo

Il Professore parteciperà a un evento pubblico con l'ex sindaco. Tra i due contatti già assidui Scontro anche sull'iter fondativo: niente tessere e congresso, soltanto primarie per i candidati

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Sul ciglio del burrone, Giuliano Pisapia frena di colpo: «Roberto - avverte al telefono, contattando Speranza di buon mattino - l'incontro di oggi è annullato, perché se lo facciamo salta tutto». Rompere per chiarire, in un modo o nell'altro. Strappare per spezzare l'assedio. E per rilanciare quel progetto civico e ulivista che avrà a settembre il suo trampolino definitivo. Con un evento a cui parteciperà Romano Prodi in persona.

È il giorno più difficile da quando l'avvocato milanese ha deciso di mettersi in gioco. E la reazione degli alleati è ruvida. «Se siamo a questo punto - gli replica infuriato Speranza - perché stiamo nello stesso gruppo?». Ma è proprio forzando la mano che il leader mostra di fare sul serio, rischiando tutta la posta su un nuovo Ulivo off limits per chi sogna un fortino di antidem viscerali. Su un punto, in particolare, l'ex sindaco non transige: tutti i soggetti che vogliono partecipare alla costituente dovranno sciogliersi, Mdp compresa. E dovranno farlo sapendo che prima delle elezioni non si terrà alcun congresso improvvisato, né battaglie per il tesseramento. I candidati, però, saranno scelti con primarie aperte.

È esattamente lo schema opposto a quello degli ex dem.

«Noi non possiamo prescindere da meccanismi democratici», è la linea di Speranza. Gli ex dem pretendono una federazione e un'assise, utile a far valere una struttura assai più forte di quella di Campo Progressista. La verità è che questo braccio di ferro tecnico si somma all'immenso nodo politico non risolto: il rapporto con il renzismo. «La domanda è soprattutto come risultare più sfidanti verso il Pd - spiega Massimiliano Smeriglio, vicinissimo a Pisapia - Io credo che non si ottenga un buon risultato mettendosi in un angolo a declinare certezze granitiche e a trattare quel partito come un nemico...».

I rapporti sono dunque ai minimi termini. E l'effetto si trasferisce direttamente in Transatlantico. «È dura ricucire con Mdp - ammette Michele Rago, anche lui in Campo progressista - perché "a lava' a capa al ciuccio perdi l'acqua e lu sapone"», come a dire che la battaglia sembra persa in partenza. Con Massimo D'Alema, ad esempio, esiste un solco ormai difficile da colmare. Con Nichi Vendola pure. Con i bersaniani, invece, non tutto è ancora compromesso. L'ex candidato premier continua a dialogare con Pisapia. E a una mediazione lavorano senza tregua Vasco Errani e dirigenti come Davide Zoggia e Nico Stumpo. Lo spazio per ricucire è strettissimo, ma l'idea è di

accorciare al massimo i tempi per fissare l'incontro appena annullato. L'obiettivo è organizzarlo per domani, a Milano, lontano dai riflettori.

Non è detto che basti. Pisapia comunque non si ferma, come dimostra un'altra novità di queste ore: gli "arancioni" lanceranno sul proprio sito una raccolta di adesioni al progetto - di fatto un tesseramento senza tessere - che dimostra proprio la volontà di evitare conte fino alle elezioni. La riproposizione, insomma, di quel movimento "civico e light" che ha in mente l'avvocato.

Ma il vero ago della bilancia dell'operazione si muove tra Roma e Bologna e risponde al nome di Romano Prodi. Ufficialmente, il Professore non si spende in prima persona nel progetto o nell'organizzazione. E però si confronta quotidianamente con Pisapia. Per questo, parteciperà a settembre con l'ex sindaco di Milano a un evento pubblico. Si tratta di un'iniziativa ancora top secret, che servirà a lanciare definitivamente la sfida elettorale dell'avvocato. Non è un mistero, d'altra parte, che il Professore - forte di una rete consolidata nel tempo - si confronti da mesi sul futuro del centrosinistra con pezzi di mondo accademico e della società civile. Gli stessi che guardano a Pisapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

